

Jean-Pierre Crespel.

*Canti del levante*

Versione Italiana  
a cura dell'Autore



Tutti i diritti sono riservati, incluso il diritto di riproduzione integrale o parziale in qualsiasi forma.

Edizioni 2000diciassette © Febbraio 2022.

[www.edizioni2000diciassette.com](http://www.edizioni2000diciassette.com).

[redazione@edizioni2000diciassette.com](mailto:redazione@edizioni2000diciassette.com).

Ogni riferimento a fatti, cose e persone è puramente casuale e frutto della fantasia dell'autore.

Albo D'Oro - Alberoandronico

vincitore

Premio speciale Opere provenienti dall'estero:

XIV sessione 2020



# L'occhio Del Tempo



*«Una rassegnazione, non mistica né staccata, ma una rassegnazione in risveglio, cosciente e guidata dall'amore, è il solo di nostri sentimenti che non possa diventare mai una falso parvenza. »*

*Joseph Conrad*

*- Dei ricordi-*

*“Correre al di là dei mari, questo è cambiare clima ma non cambiare di cuore.”*

*Horacio*

Oggi  
Il paesaggio  
È presenza della tua bellezza

Stagione spaziosa  
Dove governerà il mare  
Trasparente come un'acquamarina

All'istante  
Il paesaggio illumina  
Il fiume pacificamente.



Più alto

L'uccello trascrive la stranezza

Alla congiunzione di luce

Chi lo genera in pieno volo

La lingua misurata delle stelle ombrose

Alla mattina feconda la tua casa

Il sole in eremitaggio sgrana

Le leggende dei Santi di Oriente

Icona dopo icona.

Settembre stende i suoi tulli neri  
Ai piedi degli oliveti

All'alba

Le strade di pietraia  
Contornano i villaggi  
Si annuvolano di fogli d'oro  
Cadute dei duomi

Una sentenza di pioggia si annuncia  
Pallida Oppressa

Inclinata sulla ruota di prua smaltata.

## Improvviso

Tutti i detti del temporale  
Sul fiocco azzurrato di schiuma

Alcune pagine sono nate qui  
E le parole condivise  
Nella confusione  
Subito sparpagate  
Di uno slancio senza tregua ricominciato  
Mai sopito.

Il Marinaio ha costruito  
Delle vele effimere  
In afflusso sul vuoto  
Dai suoi gesti meticolosi  
Inclinati sulle sue reti

I passeggeri sul ponte  
Deambulano sotto l'impero delle attrezzature  
Installano le loro case provvisorie  
Tra le funi

Ascoltano i dialoghi che scaturiscono  
Tutti i rumori dell'apparecchiatura.

Delle pagine sono nate qui  
Ma anche delle parole  
Di uno slancio senza tregua ricominciato  
Scambiate e cantate in coro  
Che il vento ha portato fuori.

Marini!

Quanti secoli

Cercherete ancora i santuari fluttuando

Le Città seppellite

Quante notti vi considererete ancora

Galeoni inghiottiti

Pesci come scudi d'oro.

Vi parlerete delle lingue sconosciute  
Che si sono arenate  
Alle soglie di un litorale  
Che si sgretola ogni giorno

Inebriati siete di instabilità oceanica  
Del provato indescrivibile delle sue acque  
L'attrattiva della sua insubordinazione.

Viaggiatore!

Da quanto tempo  
Ed in quale strana cantata  
Sempre incompiuta  
Ascolti tu la parola degli altri

Conoscono la tua leggenda  
Le tue ossessioni e certezze.



Straniero in questo periplo!  
Questa parola che spunta compiuta  
Con un altro bollo nella tua voce  
E che viene di così lontano  
Di così vicino  
Che un altro riconosce prima di te  
La tua presenza profonda.

La vita si sfoglia  
Ardente

Alcune pagine sono dal nascere  
Subito riconosciute  
Subito scomparse

Scrittura consumata  
Alle più alte ore del giorno

Il viso di alabastro  
È lontano soggiorno  
Sul suo zoccolo  
Vede galoppare i cavalli grigi del cielo  
Che vanno e ritornano dalle battaglie

I milans neri e gli occhi cenere  
Tutte le migrazioni dell'ondata.

La bocca di alabastro  
Così modula i suoi enigmi  
Imitando l'arpa sotto l'arpeggio del vento  
A quelli che passano e si incrociano  
Senza vedersi.

Terra in vista !

Voli nobili

Dei grandi uccelli oceanici

Doni dei capi notturni aggirandi

All'ora delle onde placate

Tutelando le cricche di ossidiana

Le isolette di porpora

Le sorgenti selvagge di acqua così chiara

Altri astri ancora sconosciuti

Proteggeranno i rifugi di silenzio

Al cuore delle scogliere a picco

Scavando dei porti trogloditi.

Tutti gli scogli sono in battaglia  
E disperdono i loro cesti galleggianti  
Traforati

Derive sornioni  
Intrecciate di flussi segreti  
Intrappolano degli anziani messaggi  
Nelle bottiglie di sopravvivenza.

Il bronzo di roccia  
All'assalto disordinato delle lame  
si scolpisce alla sua propria misura

Erigiti in semaforo  
Che segnala la nascita del continente  
Che precede  
Contro venti e maree

Nasceranno qui i canti dei padri.

L'olivo in avanzata  
Con la sua stirpe di un'altra età  
Dietro di lui  
Scende dalla collina  
Verso i fuochi della città  
Ascoltare la musica degli uomini  
Il disco rosso

Sul ventre rigato del mare  
Torna alle anche delle colline  
Giaciate nell'oro grigio della risacca.

La calce di stesso livello  
Raccoglie la chiarezza lunare  
Alle marce accoglienti delle case  
Radicata in terra iridescente

Lo spazio della riva  
In vasto letto offerto  
Nell'esalazione delle viti mature  
Al segreto di una terra sauro

Ceppi stretti di luce  
Che ottobre verrà a vendemmiare!



Vecchia casa ottomana in rovina  
Alle ante di bosco in sospensione nel vuoto  
Tra pioppi tremuli e giunchi affossati

Vasta casa delle rondini  
Abbeverate di tepore blu scuro  
Girano e gireranno  
Nelle camere  
Aperte in pieno cielo

Ala addossata al muro

Una sola si rannicchierà sulla lanterna  
Cerchiata di aloni di luce  
Al disopra della porta chiusa.

Verrà il torpore della sera  
Il nugolo si aspirerà lei stessa  
In volo fluido ascendente  
Tra cipressi e sicomori.

Il ragazzo di così lontano  
Ancora ed ancora  
Riportato verso il viso  
Per venti e stanze di vento

Faccia a faccia

Coi suoi rifugi anteriori  
I suoi canti di gioia  
I suoi giochi.

Ragazzo così vicino al pressante  
Capitano di un vascello mitico  
Venuto di un'insondabile riva  
Che naviga incessantemente  
Ponente verso Oriente senza fine  
Portando nei suoi calibri  
I territori spariti

La virtù muta delle isole straniere  
Popolate dei visi di incontro  
Di frammenti di percorsi comuni  
Ghermiti dall'orizzonte perso di vista  
Che la memoria non finisce di abbozzare  
Nelle velature sferzanti.

Sospeso il cristallo di roccia  
Al corso invulnerabile della fiamma  
Che incorona la notte contemplativa  
così strettamente radicata col mare.

E fu credenza nella divinità  
Sogno che guarisce della tua bellezza

Senza intendere mai rinunciare  
E furono decenni e decenni  
Di fuochi di mani di uomini  
Figure di fuoco a forgiare la quiete  
A costruire nella terra dorata fuoco su fuoco

E fu lo stupore  
Al cuore degli uomini  
Della loro carne nata bruna  
Di sangue e di terra

Glorie che non possono essere dette  
Talmente sono violente ed effimere.